

# **Come pellegrini e stranieri**

**Sentieri per cammina-  
re insieme**



**Pasqua 2011**

**2**

*L'apostolo Pietro scrive la sua prima lettera a coloro che sono stranieri e pellegrini. Nello stesso modo i monaci hanno da sempre compreso la loro condizione di viandanti, in costante ricerca del vero volto di Dio e del vero volto della persona umana.*

*Se questa è la condizione del credente, egli sa di non poter vivere il cammino da solo. Nella loro semplicità questi fogli desiderano essere il segno di un cammino condiviso.*

## ***Un libro aperto***

*Pasqua di Risurrezione, 2011*

**L**a Chiesa di Milano è stata quest'anno invitata dal suo Arcivescovo a riflettere sul tema della chiamata alla santità, in occasione del IV centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo. In una sua omelia, commentando la profezia del libro sigillato di Isaia 29,11-12, san Carlo afferma:

Ma questo nostro libro, Gesù Cristo crocifisso, non è di tal genere; non è affatto chiuso né sigillato, anzi il suo corpo è aperto e lacerato da molti fori: quante sono le ferite, tanti sono i fogli aperti; quante sono le gocce di sangue, tante sono le parole; quanti sono le lividure e i colpi, altrettante le splendidissime lettere. Alla sua morte, anche il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo (*Mt 27,51*): allora fu aperto il Libro e furono rivelati gli arcani misteri delle Scritture.

L'immagine del libro di Isaia evoca il rotolo chiuso dai sette sigilli che Colui che siede sul trono consegna all'Agnello al capitolo quinto dell'Apocalisse. Solamente l'Agnello ritto in piedi, come immolato, è in grado di rimuovere i sette sigilli. Il Signore Crocifisso e Risorto apre il rotolo che custodisce il senso della storia, spesso così impenetrabile, al punto da provocare la disperazione dell'uomo: «Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo» (*Ap 5,4*).

Dinanzi ai tragici eventi che stanno caratterizzando questi nostri giorni 'cattivi' (cfr. *Ef 5,16*) non possiamo che interrogarci e cercare un senso, senza trovarlo. Forse perché senso non c'è, almeno non nei modi e nelle forme che la nostra razionalità pretenderebbe. E neppure semplicemente secondo le esigenze di una fede superficiale. Possiamo riaffermare il nostro credo nel Dio che ha creato buone tutte le cose e ripetere che il male è stato introdotto nel cosmo dalla libertà dell'uomo, segnata dal peccato. Rimane tuttavia altrettanto vero che il più delle volte ci troviamo a subire delle conseguenze malvagie che sono di gran

lunga superiori alla parte di responsabilità che ciascuno si deve caricare sulle proprie spalle. Il grido che si alza dalle vittime innocenti rimane lancinante. Come pure crea sgomento che non tutti – e non sempre – siano chiamati a rispondere per le loro effettive responsabilità personali.

Non manca chi imbocca scorciatoie assurde e pone nessi immediati e insensati tra male, peccato dell'uomo e castigo di Dio, finendo con il trasformare la giustizia del Santo in una vendetta peggiore di quella di cui così spesso noi uomini ci rendiamo capaci, cieca e indiscriminata, al punto da non risparmiare gli innocenti per punire i peccatori. È vero, anche ciascuno di noi può ripetere con fr Christian de Chergé quello che egli ha scritto nel suo Testamento: «Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca». Non si tratta di ignorare il peccato presente nella storia, e neppure di negare la propria parte di responsabilità. Ma non possiamo lasciare che il peccato giunga a sfigurare il volto di Dio trasformandolo in quello di un giudice severo e per di più ingiusto. Di fronte al peccato Dio ha già rivelato il suo volto nel Crocifisso. Un volto che si è lasciato sfigurare sì, ma dalla compassione e dalla misericordia di chi patisce su di sé le terribili conseguenze del male per liberarne gli uomini e la storia. Ed è l'amore che salva e perdona a manifestare la vera luce in grado di rischiarare le tenebre del mondo, abitandole.

Soltanto l'Agnello in piedi come immolato, soltanto il Crocifisso risorto può dissigillare il libro della storia e del suo senso. Lo fa non spiegandoci il male. Se lo avesse spiegato, non sarebbe morto, consegnando la propria vita. Piuttosto, ne dischiude il senso lasciandosi aprire il costato. «Allora – afferma san Carlo – fu aperto il Libro e furono rivelati gli arcani



misteri delle Scritture». Quel costato aperto diviene dimora capace di accogliere in sé e di redimere tutto il male del mondo, giudicandolo certo, ma in una misericordia che diviene offerta di salvezza nell'acqua e nel sangue che da quel fianco aperto scaturiscono per tutti. «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Non neghiamo il nostro peccato che trafigge, lo guardiamo senza chiudere gli occhi, ma il nostro vedere viene trasformato in uno sguardo che ora può leggere, nelle pagine aperte di quel libro, la misericordia che salva e fa giustizia, rendendo giusto il 'mondo amato' fino alla fine, quel mondo che noi rendiamo ingiusto con la nostra incapacità di amare. Solamente dimorando in quel costato aperto troveremo nella compassione la possibilità di riscattare a nostra volta il senso da ciò che appare assurdo. Non possiamo ignorare che quel costato torna continuamente ad aprirsi nelle ferite che segnano il corpo degli uomini e la carne della storia. Lì dobbiamo dimorare nella compassione, nei nostri giorni 'cattivi'. Lì e non altrove ritroviamo ogni volta da capo la possibilità di sperare. Lì siamo chiamati a imparare l'amore solidale che apre la nostra stessa vita all'accoglienza e all'ospitalità, vincendo ogni tentazione egoistica di difesa dei propri interessi particolaristici. Subito prima di parlare di questi giorni amari, Paolo scrive: «Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce... Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,8.14).

*Cristo è risorto. È veramente risorto! La sua luce sia con tutti voi.*

*Il priore  
e i fratelli della comunità*

## *Notizie dalla Comunità*

In occasione della Pasqua, oltre a farvi giungere il nostro augurio, desideriamo continuare a condividere con voi alcune informazioni sul cammino della comunità.

L'inverno è trascorso con meno neve del solito, anche se fr Lino ha comunque avuto il suo impegno nel mantenere percorribile la strada che conduce fino al monastero. Non sappiamo se le condizioni meteorologiche più clementi abbiano favorito la cosa, o siano intervenuti altri motivi, sta di fatto che, rispetto agli anni scorsi, è aumentato il numero di persone che hanno chiesto ospitalità in questi primi mesi dell'anno. È impossibile dar conto qui di tutti gli ospiti, ci limitiamo a ricordare solamente qualche presenza tra le molte. I seminaristi delle diocesi di Aosta e Ivrea hanno chiesto di poter vivere presso la nostra comunità i loro esercizi spirituali annuali, dal 30 gennaio al 4 febbraio. Li hanno accompagnati il rettore del Seminario di Ivrea e i due padri spirituali, mentre il ritiro è stato guidato da padre Domenico, del convento domenicano di santa Maria delle Rose di Torino.

Anche sette novizi dei frati cappuccini della Lombardia–Veneto e dell'Emilia Romagna, accompagnati dai loro due formatori, hanno vissuto presso di noi i loro esercizi nella prima settimana di quaresima, dal 14 al 18 marzo, guidati da fr Adalberto.

Nel frattempo fr Maurizio, pur continuando a lavorare in foresteria, ha chiesto di essere sollevato dalla responsabilità in prima persona, ora assunta in collaborazione da fr Adalberto e fr Roberto. Maurizio ha continuato a mantenere la responsabilità nell'ambito delle celebrazioni e del canto liturgici.

Nella settimana per l'unità dei cristiani abbiamo avuto la gioia di accogliere tra noi fr Lambert Voos, priore del monastero di Chevetogne, che ha presentato ai fratelli della comunità la figura

spirituale del fondatore del monastero belga, p. Lamberto Beaduin. È stata anche l'occasione per un dialogo fraterno sull'attività di Chevetogne e sulle prospettive attuali del movimento ecumenico.

Il 5 febbraio è venuto a farci visita l'abate Peter del monastero svizzero di Mariastein, che avevamo avuto già occasione di accogliere a Vertemate, e che per la prima volta è salito fino ai nostri 1000 metri per visitare il nuovo monastero di Dumenza. Anche con lui c'è stata l'opportunità di una breve condivisione fraterna per una maggiore conoscenza reciproca delle nostre comunità.

Sempre dalla Svizzera, in questo caso dall'Abbazia di Einsiedeln, il 17 febbraio è venuto a farci visita p. Giorgio Giurisato, prima di partire per Israele, dove si tratterà fino al prossimo settembre, per tenere un corso di esegesi biblica allo Studio biblico francescano, presso il convento della Flagellazione. Ci ha portato anche il saluto del Card. Carlo Maria Martini, che ha potuto incontrare a Gallarate prima di salire a Dumenza.

*Ci stiamo ora avvicinando al giorno santissimo nel quale commemoriamo la passione e la morte di Cristo. Volgiamo le nostre menti alla contemplazione di questo grande evento. Sforziamoci di cacciar via da noi, anche se è molto difficile, gli altri pensieri, di liberare il nostro spirito dalle cose transitorie, temporali e terrene, di occuparlo nella contemplazione del sacerdote eterno e del suo unico ed eterno sacrificio; quel sacrificio che, sebbene consumato una volta per tutte sul Calvario, perdura ancora e dimora sempre fra noi con il suo potere e con la sua grazia; quel sacrificio che in ogni tempo, ma soprattutto ora, deve essere ricordato con riverenza e gratitudine, perché in questo tempo dell'anno venne realizzato.*

*Volgiamo lo sguardo a colui che, per poter attirarci a sé, è stato innalzato sulla croce a. E poiché egli attira a sé noi tutti, uniamoci l'un l'altro, e comprenderemo che egli ci ha redenti tutti, singolarmente e in comunità, e che, se non ci amiamo l'un l'altro, non possiamo realmente amare colui che ha dato la sua vita per noi.*

J. H. Newman



Il legame con la Chiesa di Milano anche quest'anno si è espresso nella collaborazione per le cinque Catechesi quaresimali tenute dal card. Dionigi Tettamanzi sul tema "Incontrare Cristo", nelle quali l'Arcivescovo ha ripreso alcuni temi della sua lettera pastorale "Santi per vocazione", nel IV centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo. Ci è stato

chiesto di curare la preghiera introduttiva di ciascuna catechesi, proposta poi dall'Arcivescovo sotto forma di intervista e trasmessa da TeleNova e Radio Marconi.

Altro servizio alla Chiesa di Milano il corso di esercizi spirituali che fr Luca ha guidato presso il Seminario di Venegono per la III, IV e V teologia, nella prima settimana di Quaresima.

Anche nel cammino comunitario, abbiamo tenuto presente la proposta suggerita dall'Arcivescovo, incentrando sul tema della santità, nella forma peculiare in cui si attua nella vita monastica, i ritiri comunitari mensili; inoltre, durante il tempo quaresimale, abbiamo ascoltato durante la preghiera di Terza alcuni testi di san Carlo Borromeo sulla Croce e la Passione del Signore Gesù.

Le varie attività di lavoro – soprattutto il laboratorio di restauro del libro e quello iconografico – ci hanno visto in questi mesi alle prese con alcuni obblighi legislativi, scaturiti soprattutto dalla revisione della legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ciò ha impegnato in particolare fr Andrea e fr Lino a frequentare corsi di formazione in materia di prevenzione anti-incendio e di responsabilità del datore di lavoro, mentre fr Giovanni e fr Roberto hanno frequentato dei corsi



relativi alla gestione della cucina e della dispensa. Per il corso, anch'esso obbligatorio, di Primo soccorso, abbiamo preferito che fosse proposto a tutti i fratelli, e di conseguenza abbiamo invitato la docente a tenerlo presso il monastero.

Sempre relativamente alla formazione, ma in tutt'altro ambito, fr Pino ha frequentato il corso sul Libro dei Profeti minori tenuto dal professor Luca Mazzinghi presso il monastero di Bose; Giovanni Paolo si appresta invece a frequentare il corso promosso dalla provincia italiana della Congregazione sublacense presso l'Abbazia di Montevergine nell'imminente mese di maggio.

Anche i due fratelli più anziani della comunità, fr Nicola e fr Ildefonso, proseguono con serenità e impegno il loro cammino. Nicola è stato nominato decano dal priore fr Luca, mentre l'altro decano è stato eletto dalla comunità, che ha scelto Andrea. Fr Ildefonso è, grazie a Dio, stazionario nelle sue condizioni di salute e, anche se non ha ripreso il suo impegno in cucina, apporta il suo prezioso contributo in lavanderia/panneria.

*Pace!*

*Ricordiamo che è possibile visitare  
il sito della comunità  
[www.monasterodumenza.it](http://www.monasterodumenza.it)*

*Chi volesse continuare a ricevere  
le notizie della comunità  
può comunicare il suo indirizzo mail  
visitando l'homepage  
e cliccando su newsletter*

**NELLA NOSTRA COMUNITÀ CELEBREREMO LA PASQUA  
CON IL SEGUENTE ORARIO**

**✠ 21 APRILE  
GIOVEDÌ SANTO**

ore 17.00 *Riflessione biblico-liturgica*

ore 18.00 Messa in Cena Domini

ore 21.15 Celebrazione dei discorsi di addio in Giovanni

**La chiesa rimarrà aperta fino alle 24.00 per l'adorazione**

**✠ 22 APRILE  
VENERDÌ SANTO**

ore 6.00 Ufficio delle Letture

ore 8.00 Lodi

ore 12.15 Sesta

ore 15.30 Celebrazione della  
Passione del Signore

*al termine, per chi lo desidera, riflessione biblico-liturgica*

**✠ 23 APRILE  
SABATO SANTO**

ore 6.00 Ufficio delle Letture

ore 8.00 Lodi

ore 12.15 Sesta

ore 16.15 *riflessione biblico-liturgica sul sabato santo*

ore 18.00 Vespri

**nella notte tra  
il 23 e il 24 aprile  
alle ore 22.30**

**VEGLIA PASQUALE  
DELLA RESURREZIONE  
DEL SIGNORE**

**✠ DOMENICA 24 APRILE  
PASQUA DI RISURREZIONE**

ore 7.30 Lodi  
ore 10.00 Eucaristia  
ore 12.15 Sesta  
ore 18.00 Vespri  
ore 21.00 Compieta

**LUNEDÌ 25 APRILE  
NELL'OTTAVA DI PASQUA**

ore 7.00 Lodi  
ore 10.00 Eucaristia  
ore 12.00 Celebrazione del Dialogo  
tra il Ladro e il Cherubino  
ore 18.00 Vespri  
ore 21.00 Compieta



**COMUNITÀ MONASTICA Ss. TRINITA**  
Località Pragaletto, 3  
21010 Dumenza - Va  
tel. 0332 517416 - fax 0332 573699  
[monastero@monasterodumenza.it](mailto:monastero@monasterodumenza.it)